Cineforum G. Verdi Breganze

FOTOGRAMMI news

dicembre 2016



Marco Paolini e Leonardo Mason
nel film *La pelle dell'orso* di Marco Segato

A tutto schermo

Appunti e riflessioni attorno al cinema

a cura di filiberto**battistello**

Il film del XXI secolo? *Mulholland Drive*



È stata recentemente pubblicata dalla BBC una classifica dei 100 migliori film usciti in questo ventunesimo secolo (cioè dal 2000 ad oggi). Classifica stilata da una speciale giuria composta da 177 critici cinematografici provenienti da 36 paesi diversi. Detto che al secondo e al terzo posto figurano due opere di valore assoluto quali il poetico In the Mood for Love di Wong Kar Wai e lo straordinario ***Il Petroliere*** di Paul Anderson, colpisce che al primo posto si trovi ***Mulholland Drive*** di David Lynch, vincitore a Cannes 2001. Considerato unanimemente dalla critica specializzata (purtroppo non dal pubblico ma ciò succede molto spesso) un capolavoro di imponente impatto visivo ed emotivo. Desta in proposito curiosità il fatto che questo film lo si trovi ben piazzato anche in un'altra speciale classifica, diffusa tempo fa da qualche sito cinematografico, e cioè fra le pellicole più "incomprensibili" dell'intera storia del cinema. Per approfondire il senso di questa storia molti sono ricorsi alle più svariate interpretazioni: freudiane, strutturaliste, surrealiste ecc. In effetti si tratta di un'opera che sul piano narrativo si presenta alquanto indecifrabile. A complicare il tutto è la voluta discrepanza fra l'ordine cronologico degli eventi così come accadono e l'ordine di come vengono mostrati-raccontati dal regista. Non a caso Lynch impone alle sue edizioni in dvd di non dividere in capitoli il film. Come in quasi tutte le sue opere mette in scena veri e proprio trip mentali caratterizzati da atmosfere surreali, immagini ipnotiche usando lo stesso linguaggio dei sogni. Un personaggio originalissimo nel panorama autoriale. Di lui si detto e raccontato molto: fotografo, fumettista, pittore, musicista. Da oltre quaranta anni praticante della meditazione trascendentale, la tecnica mentale che gli ha permesso di "accendere la luce in un mondo dove il buio abbonda". Di lui si narra pure che sia un accanito bevitore di caffè (20 al giorno!). Come faccia poi a descrivere così bene i sogni…. rimane anche questo un mistero.

Un Oscar poco...vegetariano?



È fuori discussione che Leonardo DiCaprio con ***Revenant*** meritasse finalmente, dopo ben 6 nomination, l'Oscar per la migliore interpretazione. Una prova straordinaria in condizioni ambientali proibitive (le temperature durante le riprese sono arrivate fin a -40°) e che hanno portato l'attore ad un passo dall'ipotermia. Inoltre si doveva svegliare alle 3 di notte per sottoporsi a circa 4 ore di trucco e nel corso del film ha dovuto farsi applicare sul suo corpo ben 43 tipi diversi di protesi. Ma è sul versante animalista che il nostro Leo ha dovuto sopportare l'indicibile, almeno per un vegetariano convinto come lui. In una scena del film ha dovuto addentare un vero fegato crudo di bisonte (disgustoso di suo già per qualsiasi persona) per rendere la scena ancora più autentica. Il regista Iñárritu era preoccupato per il fatto che, mangiando carne cruda, il protagonista potesse incorrere in qualche malattia, ma poi ammise: "se non lo avesse fatto, probabilmente non avrebbe colto la verità della scena". In un'altra scena sempre Leo ha dovuto infilarsi dentro una carcassa vera di un cavallo per ripararsi dal freddo. Come non bastasse ad un certo punto l'attore è stato ricoperto interamente da formiche importate dalla Columbia britannica per ben due volte. Nella prima spedizione infatti gli insetti non riuscirono a sopravvivere al viaggio e si dovette attendere l'arrivo del secondo carico. La scena è stata poi finalmente girata ma, a causa di una ignota scelta del regista (qui siamo quasi alla beffa) fu tolta nella versione finale. Ultima persecuzione per il vegetariano ed animalista DiCaprio: per gran parte del film ha dovuto indossare due vere pellicce dal peso di circa 45 kg, una d'alce e una d'orso. Anche così si vincono le statuette…

Pronti a nuove emozioni

Ricchissima di eventi la seconda parte della stagione

Con l'avvicinarsi delle vacanze natalizie e della fine dell'anno solare, si conclude anche la prima parte della rassegna del Cineforum.
Sono ancora vive emozioni e riflessioni scatenate dai primi dodici titoli. Altrettanto lo è il ricordo delle due serate del Breganze Film Festival. Una piccola manifestazione che ha già però confermato grande partecipazione di pubblico, rivelandosi una vetrina per scoprire e valorizzare il lavoro di registi emergenti del panorama Italiano, ma anche un'opportunità per parlare di cinema con il contributo e la presenza di chi "il cinema lo fa".
Non è questo ancora però il momento per fare bilanci, perché tante sono le proposte, approfondite in questo giornale, che ci accompagneranno nei prossimi mesi e che, si spera, soddisferanno la curiosità e le aspettative dei soci.
Confermata anche per il 2017 la mini rassegna *Latitudini* che, attraverso quattro pellicole di filmografie di Paesi "lontani" offrirà la possibilità di confrontarsi con la delicata tematica dell'infanzia, raccontata e vissuta in culture diverse dalla nostra.
Finalmente selezionate le prossime due pellicole in concorso al BreFF (***La ragazza del mondo*** e ***La pelle dell'orso***), due film che nelle settimane di uscita nelle sale, hanno sorpreso ed emozionato il pubblico. Durante il Festival, in entrambe le occasioni, sono stati invitati il regista e gli attori protagonisti.
La fortunata e nutrita distribuzione di questi ultimi mesi, infine, ha garantito un bagaglio davvero ricco da cui attingere i film per la programmazione settimanale della rassegna.
Per la decisione dei titoli, però, non è solo sufficiente che una pellicola sia stata in testa alla classifica degli incassi. La nostra scelta, al contrario, grazie a pellicole magari meno acclamate ma comunque di notevole interesse, cerca di spaziare tra diversi generi (dal thriller de ***La ragazza del treno***, alla commedia di ***Piuma***), con film che raccontano di momenti storici e fatti realmente accaduti (***Lettere da Berlino***, ***Il Clan***) o la complessità del vivere nei tempi attuali (***Io, Daniel Blake***). Sarà la scelta giusta?
Solo l'insindacabile giudizio dei soci permetterà, alla fine, di fare il vero bilancio.

giovanna**bassan**



Piuma di Roan Johnson



Il clan di Pablo Trapero

Partenza alla grande per il Breff

Entusiasmo e partecipazione per il nuovo cinema italiano

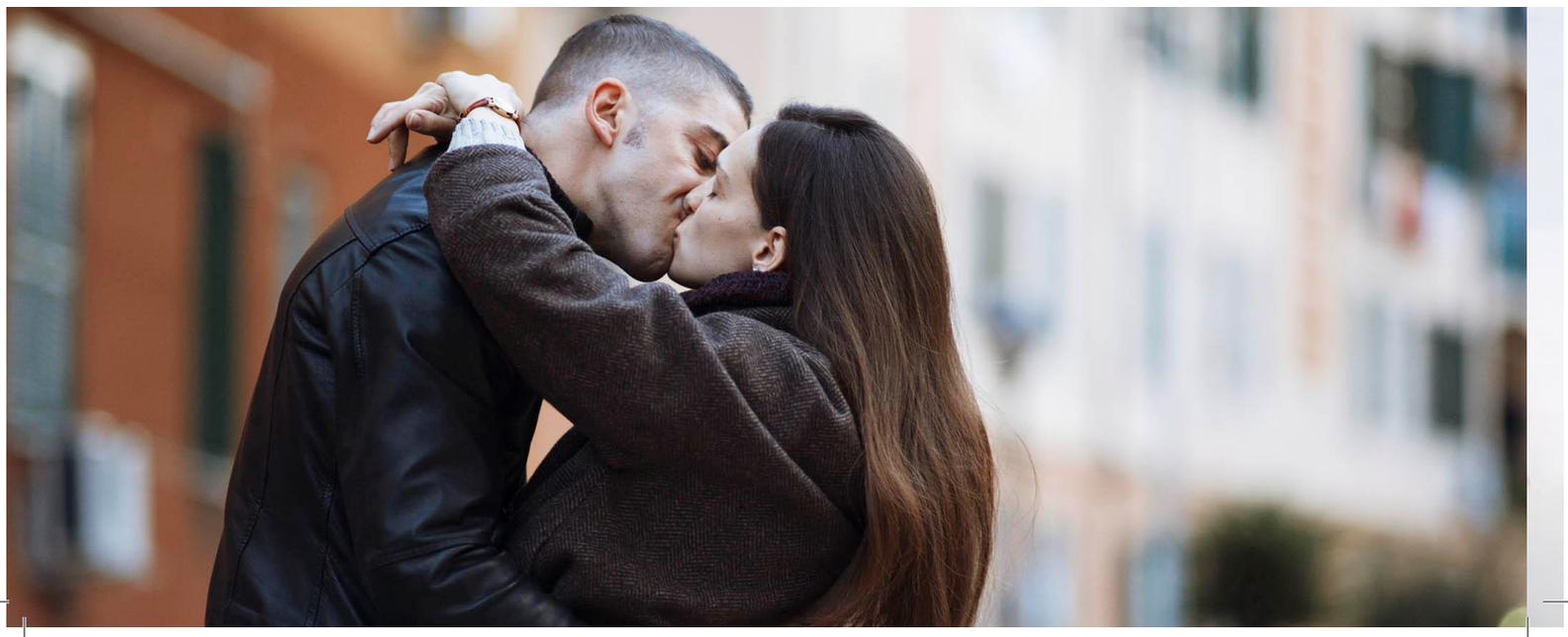
Due serate sold-out con i biglietti esauriti in prevendita e un pubblico entusiasta. Il **Breganze film festival** non poteva iniziare in modo migliore.
I primi due film in concorso e gli artisti venuti al Verdi per presentarli sono stati accolti da calorosi applausi e una partecipazione che ha sorpreso per primi proprio i nostri ospiti.
Il compito di aprire il Breff è toccato allo splendido ***Fiore*** di Claudio Giovannesi, un film delicato ed emozionante con protagonisti ragazzi "difficili", sospesi tra il bisogno di affetto e l'ansia giovanile di ribellione. Dopo la proiezione il regista Giovannesi e la bravissima attrice protagonista Daphne Scoccia hanno raccontato a un pubblico attento e partecipe la genesi del film e le difficoltà di girare una storia di adolescenti ambientata in un carcere minorile.
Gli spettatori del Verdi, che il loro voto decideranno il vincitore del festival e del **1° Torcolato d'oro**, hanno assegnato alla prima pellicola in concorso un eccellente 4,41.
Il film in programma nella seconda giornata del Breff è stato ***Lo chiamavano Jeeg Robot***, autentica rivelazione della stagione cinematografica. Il brillante esordio di Gabriele Mainetti è un film originalissimo, una sorta di spaghetti-heroe - come è stato definito - che mescola i generi più diversi in una storia affascinante e coinvolgente.
In una serata di grandi emozioni, dopo aver assistito all'epopea del supereroe Enzo Ceccotti, gli spettatori presenti in sala hanno potuto conoscere e confrontarsi con lo sceneggiatore Menotti e la sorprendente Ilenia Pastorelli, vincitrice con la sua interpretazione del David di Donatello come miglior attrice protagonista. Il risultato della votazione elettronica da parte del pubblico è stato un ottimo 4,32.
Un altro esordio destinato a lasciare il segno è in programma il 18 dicembre nella terza serata del Breff con ***La ragazza del mondo*** di Marco Danieli. Sara Serraiocco e Michele Riondino sono i protagonisti di una tormentata storia d'amore tra due ragazzi molto diversi, lei testimone di Geova, lui un operaio ribelle. Un film emozionante e coinvolgente diretto in modo impeccabile e interpretato magistralmente da due tra i migliori giovani attori italiani.
Il 15 gennaio prossimo, nel quarto appuntamento del Breganze film festival, è programmato invece ***La pelle dell'orso*** del regista padovano Marco Segato. Con una superba interpretazione del grande Marco Paolini e del giovane Leonardo Mason il film ci immerge nella vita quotidiana delle montagne venete negli anni cinquanta. Un'avvincente caccia all'orso sarà la chiave per ricucire un difficile rapporto tra padre e figlio. Un storia piccola e intima per un grande film sulla nostra terra e sulla nostra cultura.
Le prevendite per entrambi gli appuntamenti iniziano il 6 dicembre, come sempre negli orari del cineforum.
In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin, allora … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**

Inizio delle serate ore **20:30**

2€ per i soci, **5€** per i non soci

inizio prevendite **dal 6 dicembre** prima delle serate in orario cineforum



DOMENICA 18 DICEMBRE



Quello di Giulia è un mondo antico e sospeso, fatto di rigore e testi sacri, che esclude con ferocia chi non vi appartiene. Quello di Libero è il mondo di tutti gli altri, di chi sbaglia, di chi si arrangia cercando un'altra possibilità e di chi ama senza condizioni. Quando Giulia incontra Libero scopre di poter avere un altro destino, tutto da scegliere. La loro è una storia d'amore purissima e inevitabile, per i due ragazzi inizia un intenso periodo di vita insieme, scelta che comporterà a Giulia una totale esclusione dal mondo dei Testimoni di Geova al quale appartiene. Libero farà a Giulia il dono d'amore più grande di tutti: la libertà di appartenere al mondo, un mondo nuovo, luminoso e pieno di futuro.
I due magnifici interpreti de ***La ragazza del mondo*** sono Michele Riondino e Sara Serraiocco. Con la loro intensa interpretazione hanno meritatamente vinto il prestigioso premio Pasinetti alla Mostra del Cinema di Venezia. Come ha raccontato lo stesso regista "*la storia di Giulia e Libero non deve essere vista come un film di denuncia sui testimoni di Geova ma un racconto realistico di formazione attraverso la chiave di una storia d'amore*". Contiamo di avere con noi in sala il regista, lo sceneggiatore Antonio Manca e uno degli attori protagonisti.

DOMENICA 15 GENNAIO



Anni Cinquanta. In un villaggio nel cuore delle Dolomiti vivono Domenico, un ragazzino sveglio ma introverso, e il padre Pietro, un uomo consumato dalla solitudine e dal vino, che per campare lavora alle dipendenze di Crepaz. Il rapporto tra padre e figlio è aspro e difficile, i lunghi silenzi li hanno trasformati in due estranei. Una notte la tranquillità della valle viene minacciata dal diaol, il diavolo, un orso vecchio e feroce che ammazza una vacca dentro una stalla. La comunità è in preda a un terrore superstizioso e non ha la forza di reagire. Una sera all'osteria in uno scatto d'orgoglio, Pietro lancia una sfida a Crepaz: ammazzerà l'orso in cambio di denaro.
Tratto dal libro omonimo di Matteo Righetto, ***La pelle dell'orso*** è un film intenso e commovente, una storia di riscatto nei confronti della comunità attraverso il confronto e la sfida alla natura. Ma è anche una delicata e tormentata educazione sentimentale tra padre e figlio, un percorso intimo di maturazione e di superamento di un "peccato originale". L'esordio del regista padovano Marco Segato è veramente superbo. Il film è curatissimo e rigoroso, con una splendida fotografia e una scrittura asciutta e realistica. Le interpretazioni di Marco Paolini e Leonardo Mason sono straordinarie per intensità e spessore psicologico. Hanno già confermato la partecipazione il regista Marco Segato e il giovane protagonista Leonardo Mason.

Ultimi appuntamenti

domenica 19 febbraio

domenica 19 marzo

serata di premiazione: domenica 9 aprile



L'infanzia dell'altro mondo

Quattro nuove latitudini per quattro emozionanti film

Anche in questa stagione cinematografica, a partire dal 13 febbraio e con cadenza quindicinale, tornano i tradizionali appuntamenti del lunedì dedicati alle pellicole di altre culture o di altri paesi. Mentre le **Latitudini** dello scorso anno avevano come tema comune le donne dell'altro mondo, il filo conduttore che legherà le storie proposte nelle nuove latitudini sarà quello **dell'infanzia dell'altro mondo.**

Sul tema dell'infanzia vissuta in culture diverse o lontane dalla nostra abbiamo selezionato quattro splendidi film, opere significative e importanti, premiate con riconoscimenti nei festival cinematografici di tutto il mondo che purtroppo non hanno avuto la visibilità che meritavano, e altrettanto difficilmente troveranno spazio sugli schermi televisivi. Sicuramente sono storie stimolanti e coinvolgenti, capaci di emozionare e arricchire gli spettatori come solo il grande cinema sa fare, fruibili e accessibili per chiunque, anche grazie alla breve presentazione all'inizio della serata.

Ci saranno storie di bambini e di ragazzi costretti a crescere in fretta, a scontrarsi con un mondo degli adulti incapace di relazionarsi con i bisogni dell'infanzia. Culture che spesso non riconoscono legittimità ai diritti fondamentali dei bambini. Paesi in guerra o in condizioni economiche difficili dove crescere significa dover abbandonare rapidamente l'innocenza e la spensieratezza della gioventù.

Eppure quello che colpisce di questi film è che in fondo in fondo i bambini e gli adolescenti, seppur in culture e società diversissime, hanno sempre gli stessi bisogni e cercano di viverli con la stessa spontaneità.

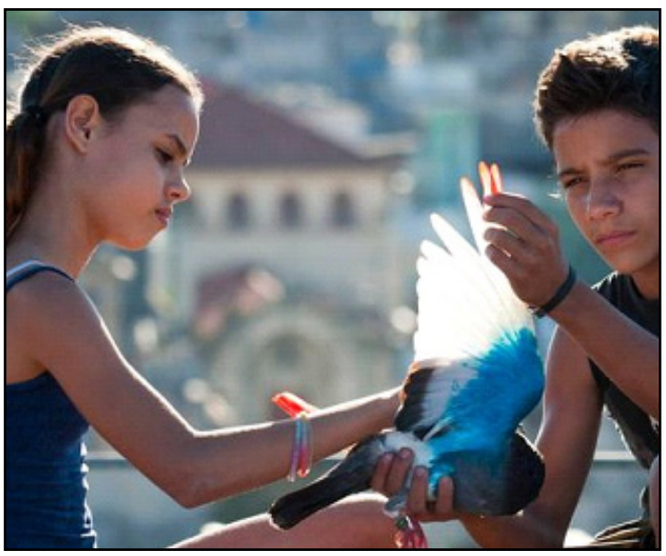
Come l'anno scorso, inoltre, prima dei film della rassegna sarà proiettato un cortometraggio dello stesso paese o inerente la stessa tematica del film principale. Un arricchimento che non mancherà di sorprendere, reso possibile grazie alla collaborazione con il Festival Alto Vicentino di Santorso.

I lunedì dell'infanzia dell'altro mondo iniziano il 13 febbraio con il film tunisino ***Appena apro gli occhi***, straordinario esordio della giovane regista Leyla Bouzid. Racconta la storia di Farah, una ragazzina piena di voglia di vivere, cantante in un gruppo folk, costretta a scontrarsi con le rigide regole della tradizione araba e della dittatura tunisina. Il desiderio di libertà, la spregiudicatezza dell'adolescenza e il difficile rapporto con la pur amata madre causeranno non pochi problemi a Farah, che inevitabilmente dovrà "aprire gli occhi" e accettare la distanza tra i sogni dell'infanzia e la dura realtà della vita.

Il tema dell'adolescenza ci porta alla seconda latitudine, quella di Cuba, con l'emozionante ***Condotta*** del regista cubano Ernesto Daranas, in programma il 27 febbraio. Sullo sfondo della vita quotidiana di Chala, un ragazzino undicenne che vive con la madre sbandata e tossicodipendente, emerge la complessità della società cubana, spesso mitizzata o all'opposto denigrata senza appello. E' un film che trasmette una grande umanità, un sentimento sincero e leale come quello del rapporto tra Chala e l'anziana maestra.

Anche il terzo film, in programma il 13 marzo, ***The idol*** del palestinese Hany Abu-Assad, parla di un ragazzino arabo con il sogno della musica e di diventare un cantante. È la storia







vera di Muhammad Assaf, un palestinese che fin da bambino ha dovuto lottare e superare incredibili difficoltà per poter cantare e partecipare ad "Arab Idol", un talent musicale. Il vero Assaf è poi divenuto realmente famoso ed è stato nominato ambasciatore dell'ONU.
La quarta e ultima latitudine, il 27 marzo, ci porta in Cile con il delicato ***Rara – una strana famiglia*** di Pepa San Martin. La strana famiglia del titolo è composta da Paula che vive con la compagna Lia e le due figlie Sara e Catalina. La conflittualità tra Paula e l'ex marito per l'affidamento e l'educazione delle bambine, ma anche i normali turbamenti della tredicenne Sara, porteranno scompiglio e disagi nella vita quotidiana di tutti i personaggi. Quello che colpisce ed emoziona del film è la delicatezza e la sensibilità con cui è trattata l'intimità della vita famigliare.
Anche quest'anno i soci avranno l'ingresso gratuito per tutte le proiezioni, mentre per i non soci il biglietto è a 5 euro.
A presto, quindi, vi aspettiamo numerosi lunedì 13 febbraio per la prima delle nuove latitudini 2017.

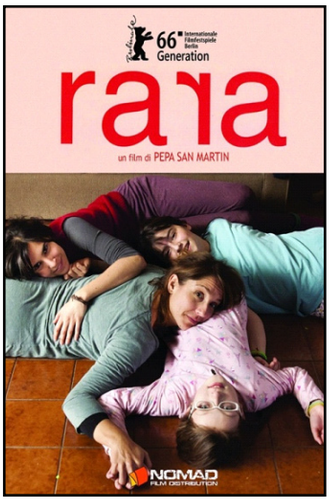


sergio**dalmaso**









Inizio delle serate ore **20:45**
ingresso libero per i soci, **5€** per i non soci

Latitudini 2017	*INFANZIA DELL'ALTRO MONDO*		
13/02/2017	***Appena apro gli occhi***	di Leyla Bouzid	**TUNISIA**
27/02/2017	***Condotta***	di Ernesto Daranas	**CUBA**
13/03/2017	***The idol***	di Hany Abu-Assad	**PALESTINA**
27/03/2017	***Rara – una strana famiglia***	di Pepa San Martin	**CILE**



10-11-12-13-14 gen.

IN GUERRA PER AMORE

di Pif
99 minuti
ITA
Commedia

New York, 1943. Mentre il mondo è nel pieno della Seconda guerra mondiale, Arturo (Pif) vive la sua travagliata storia d'amore con Flora (Miriam Leone). I due si amano, ma lei è la promessa sposa del figlio di un importante boss della Grande Mela. Per poterla sposare, il giovane deve ottenere il permesso del padre della sua amata, il quale però vive in un paesino siciliano. Lo squattrinato Arturo ha solo un modo per raggiungere l'isola: arruolarsi nell'esercito americano che sta preparando lo sbarco, evento che cambierà per sempre la storia della Sicilia, dell'Italia e della mafia. In guerra per amore conferma quanto di buono il Pif regista aveva già dimostrato con La mafia uccide solo d'estate: parlare di temi scottanti attraverso i filtri della favola e di un realismo magico che prova a rendere contemporanei fatti ed eventi storici ben circoscritti. Il tutto adagiato sui binari della commedia romantica di costume, con qualche sprazzo di slapstick rafforzato anche dalla forte territorialità di alcuni personaggi e interpreti.



17-18-19-20-21 gen.

LA RAGAZZA DEL TRENO

di Tate Taylor
112 minuti
USA
Thriller

Devastata dal recente divorzio, incapace di accettare la fine del suo matrimonio e il tradimento dell'ex marito, Rachel (Emily Blunt), afflitta da problemi di alcolismo, comincia a osservare, trasformandola in una vera e propria ossessione, la coppia apparentemente perfetta in una casa che vede ogni giorno dal treno sul quale viaggia per andare al lavoro. Fino a quando una mattina scorge dal finestrino una scena che la sconvolge e la trascina in un caso misterioso e sconcertante. Realtà e apparenza, bugie e verità s'intrecciano in un crescendo in cui nulla è come appare. La ragazza del treno è ispirato all'omonimo romanzo dell'ex giornalista Paula Hawkins, best seller rimasto in testa alla classifica del New York Times per quindici settimane e che conta oltre dieci milioni di copie vendute nel mondo. Il film è un thriller psicologico complesso e avvincente, che descrive bene cosa accade quando l'anima femminile appassisce perché imprigionata dal perfezionismo e dalla paura logorante di non essere mai all'altezza.



24-25-26-27-28 gen.

LETTERE DA BERLINO

di Vincent Perez
97 minuti
GER
Commedia

Berlino, 1940. Otto (Brendan Gleeson) e Anna (Emma Thompson) Quangel ricevono una terribile notizia: il loro unico figlio ha perso la vita in battaglia. I due decidono allora di compiere uno straordinario atto di rivolta e di combattere il regime nazista iniziando una campagna di resistenza diffondendo per la città cartoline anonime contro Hitler. Ben presto però la Gestapo inizierà a dar loro la caccia. Basato su una storia vera e diretto dal regista svizzero Vincent Perez, Lettere da Berlino è un dramma a tinte thriller che dimostra come due persone perfettamente anonime e normali possano diventare uno straordinario strumento di ribellione, resistenza e dissenso. La pellicola offre anche uno spaccato della vita in Germania sotto il regime di Hitler, mostrando come la paura dell'ignoto pervadeva la gente, non sempre disposta ad assecondare i dettami governativi. Il film è tratto dal romanzo Ognuno muore solo di Hans Fallada, definito da Primo Levi come "il più grande libro mai scritto sulla resistenza tedesca al nazismo".

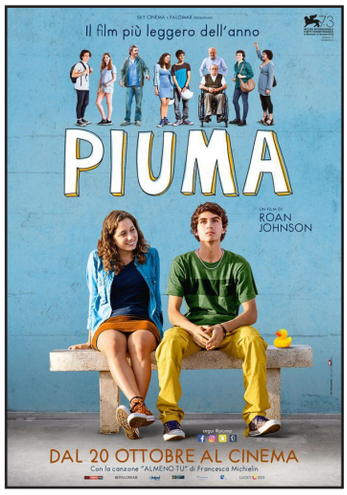


31-01-02-03-04 feb.

IL CLAN

di Pablo Trapero
108 minuti
SPA
Drammatico

Argentina, inizio anni Ottanta. I Puccio sono una famiglia borghese apparentemente come tante nel quartiere di San Isidro, a Buenos Aires. Dopo la fine della guerra delle Falkland, il patriarca Arquímedes (Guillermo Francella) si ritrova disoccupato e decide di iniziare a sequestrare persone assieme al figlio Alejandro (Peter Lanzani), usando la propria casa come rifugio per nascondere gli ostaggi. I feroci crimini all'inizio passano inosservati, ma poi finiscono per travolgere tutti in una spirale crescente di violenza, dove è colpevole anche chi assiste in silenzio. Ispirato a fatti reali, il film del versatile regista argentino Pablo Trapero racconta insieme alla storia di una famiglia anche quella di un intero Paese, nella sua delicatissima fase di transizione dalla feroce dittatura militare verso una fragile democrazia. Il clan è un noir politico, un'opera potentissima che prende gola, stomaco e occhi e non lascia un momento di respiro. La pellicola ha vinto il Leone d'Argento per la migliore regia alla 72esima Mostra del Cinema di Venezia.



07-08-09-10-11 feb.

PIUMA

di Roan Johnson
98 minuti
ITA
Commedia

Ferro (Luigi Fedele) e Cate (Blu Yoshimi) sono due diciottenni alle prese con i problemi comuni a tanti coetanei, ma anche con una gravidanza imprevista. Non è facile per loro bilanciare le responsabilità e i soprassalti d'incoscienza tipici dell'età, fare i conti con le rispettive famiglie, di differente estrazione sociale, e con le prospettive di un lavoro futuro che non s'intravede. Eppure, proprio durante i nove mesi di attesa, i due ragazzi vivono un concentrato di emozioni indimenticabili, mantenendo pervicacemente intatta la loro innocenza e la visione poetica delle cose. Grazie a un ritmo frizzante, ai duetti esilaranti e alla spontaneità dei giovani interpreti, Piuma si presenta come un film leggero e solare, che mette in luce la sensibilità di sceneggiatore del regista Roan Johnson e la sua grande capacità di affrontare senza retorica storie di giovani ribelli. Con questa pellicola, presentata alla scorsa Mostra del Cinema di Venezia, Johnson dimostra di avere appreso molto bene le lezioni date dalla commedia americana d'inizio millennio.

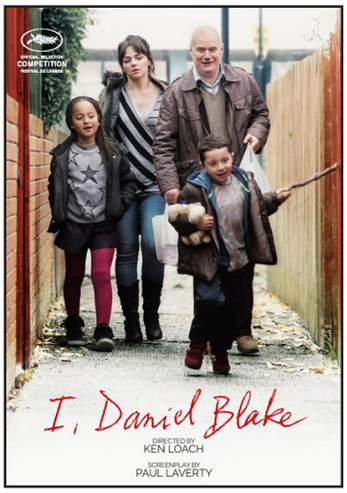


14-15-16-17-18 feb.

IL DIRITTO DI UCCIDERE

di Gavin Hood
102 minuti
GB
Drammatico

Grazie a minuscole telecamere a forma di insetto, un agente kenyota in incognito (Barkhad Abdi) scopre che i terroristi di Al-Shabaab stanno preparando un attentato suicida nelle strade di Nairobi. A quel punto il colonnello britannico Katherine Powell (Helen Mirren) decide di trasformare l'operazione "catturare" in "uccidere". Ci sono però ostacoli sia politici – il pilota che dovrebbe comandare il drone si trova a Las Vegas – che morali, riguardanti i cosiddetti danni collaterali. Diretto dal regista sudafricano Gavin Hood, Il diritto di uccidere è un film teso e molto verosimile, che tratta con intelligenza una questione attuale come la guerra con i droni e solleva interrogativi importanti chiedendosi, in particolare, fino a che punto il danno collaterale sia da ritenersi moralmente accettabile nel contesto della lotta al terrorismo. La sceneggiatura di Guy Hibbert è genuina, semplice, ben argomentata e invita lo spettatore a un confronto con la propria coscienza, con le proprie convinzioni, con il proprio governo, con il sentimento e la razionalità.

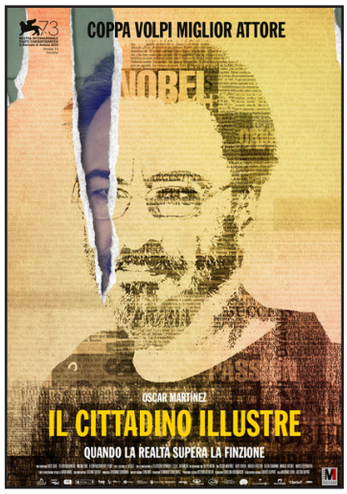


21-22-23-24-25 feb.

IO, DANIEL BLAKE

di Ken Loach
100 minuti
GB
Drammatico

A causa di una grave crisi cardiaca, Daniel Blake (Dave Johns), 59enne carpentiere di Newcastle, è costretto a chiedere un sussidio statale. Ma per assurdi cavilli burocratici si ritrova comunque a dover cercare un lavoro. Durante una delle sue frustranti visite all'ufficio di collocamento incontra Katie (Hayley Squires), giovane single senza lavoro e con due figli piccoli da crescere. Vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes, il film di Ken Loach mette sotto accusa le anacronistiche logiche burocratiche e amministrative della Gran Bretagna che calpestano la dignità delle classi sociali più deboli. Io, Daniel Blake è forse il film più sofferto, disilluso e intimamente tragico del regista britannico, quello in cui i partiti, le ideologie e la presunta assistenza sociale sembrano avere fallito perché piegati al cinismo dello Stato. Loach è tra i pochi cineasti che sanno ancora rifiutare questo come il migliore dei mondi possibili e inquadrare un personaggio degno di essere raccontato senza mai scadere nel banale o nel didascalico.



28-01-02-03-04 mar.

IL CITTADINO ILLUSTRE

di Mariano Cohn
e Gastón Duprat
118 minuti
SPA
Drammatico

Dopo aver rifiutato grandi e prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo, il premio Nobel per la letteratura Daniel Mantovani (Oscar Martínez), accetta di recarsi in visita nella propria città natale in Argentina, luogo che è stato fonte di ispirazione per tutti i suoi libri. Ben presto si renderà conto che accettare l'invito è stata la cosa peggiore che potesse capitargli, dal momento che avrà a che fare con le imprevedibili persone sulla base delle quali ha costruito i personaggi dei suoi romanzi. Il cittadino illustre è una tragicommedia surreale e grottesca firmata dal duo argentino Mariano Cohn e Gastòn Duprat, in cui si ride di gusto ma si riflette anche sul senso dell'arte come strumento per esorcizzare le proprie idiosincrasie destinate comunque, nel bene e nel male, ad essere parte integrante di ciascun individuo. Grande prova del protagonista Oscar Martìnez, Coppa Volpi a Venezia, maschera amara e indolente di un uomo segnato da un'esistenza solitaria, più complessa e frustrante di quanto non lasci trasparire la sua storia pubblica.



07-08-09-10-11 mar.

CAPTAIN FANTASTIC

di Matt Ross
120 minuti
USA
Drammatico

Da anni trasferitosi in una foresta del Nord della California assieme ai suoi sei figli, Ben Cash (Viggo Mortensen) è costretto a lasciare il suo piccolo paradiso perduto e confrontarsi con il mondo esterno in un viaggio che lo costringerà a chiedersi cosa significhi davvero essere un genitore. Captain Fantastic si prende l'onere di raccontare da vicino la quotidianità di una grande famiglia per poi interrogarsi su temi come il lutto, l'educazione filiale e soprattutto la paternità. La pellicola ha il merito di portarci all'interno degli equilibri familiari con umorismo e non senza una profonda riflessione su cosa sia davvero importante nel rapporto tra genitori e figli, soprattutto quando arriva l'inevitabile ingerenza del mondo esterno e il richiamo irresistibile dell'esperienza a romperne l'equilibrio precario. Nonostante la serietà degli argomenti trattati, il film trova la propria leggerezza in un tono avventuroso e umoristico che lo trasforma, da un certo punto in poi, in un credibile road movie bizzarro e colorato.

Sboccia Fiore al Breff

Quattro chiacchiere con Claudio Giovannesi

a cura di matteo**chemello**

La tua regia è molto presente ma al tempo stesso discreta; ti mantieni sempre vicino ai corpi, alle persone e alla storia, ma con pudore: non prevarichi i personaggi; soprattutto non esprimi giudizi. Sei d'accordo con questa impressione?

Sì, l'assenza di giudizio è una delle cose più importanti del film, e del mio lavoro in generale: non si voleva stabilire cos'è giusto e cos'è sbagliato. Se avessimo scelto di giudicare il carcere, e i ragazzi che ci vivono dentro, il film sarebbe stato poco interessante, volevamo parlare solo di sentimenti, forse con la presunzione avvicinarci a qualcosa di universale. Volevamo cioè raccontare una storia d'amore, e la "regola" di scrittura di queste storie prevede che ci sia un ostacolo, un impedimento tra gli innamorati: in Fiore l'ostacolo sta nel divieto assoluto di comunicazione tra maschi e femmine che vige nei carceri minorili.



Veniamo allora alla scrittura: la sceneggiatura è l'impalcatura fondamentale del film, e la storia dev'essere verosimile. Qualcuno però ha detto che sul versante della lingua forse si poteva osare di più…

Il risvolto sociologico non mi interessa particolarmente, perché tende a suddividere la società in strutture, dove da un lato c'è chi sta dalla parte della legge e dall'altro chi la infrange. Mi sembra banale e moralistico, e la morale al cinema uccide i personaggi e i sentimenti. Il valore che bisogna seguire è invece quello della vicinanza, nel senso di rimanere a breve distanza dai personaggi, guardarli da vicino e cercare empatia con loro. Noi l'abbiamo provata girando, e speriamo di averla allo stesso modo trasmessa al pubblico.



Il film è interpretato da attori professionisti, come Valerio Mastandrea, e non professionisti, come la protagonista Daphne Scoccia…

È un cast strano, metterlo insieme e farlo funzionare non è stato facile. Mi interessava ottenere la minor distanza possibile tra attore e personaggio; volevo poi che il personaggio stesso fosse arricchito da chi lo interpreta. E in questo senso lavorare con attori non professionisti è una risorsa, non un limite, perché portano in scena le loro vere emozioni: per un regista è un vantaggio.

Nel film s'intravedono anche le prospettive, o l'assenza di prospettive, che i ragazzi avranno una volta fuori dal carcere…

Il film è basato sul rapporto tra "dentro" e "fuori", ma non volevamo dare una risposta pedagogica; né parlare di che cosa ne sarà di questi ragazzi o di come riusciranno a rientrare nella società. Volevamo solo restare vicini a loro, cercando di capire come gli adolescenti percepiscono il tempo, come si disinteressano del futuro per vivere al massimo il presente.



Insieme a Munzi, Mainetti, Sibilia e diversi altri, appartieni a una generazione di giovani autori che sta caratterizzando una nuova stagione del cinema italiano. Ti senti parte di questo movimento?

Quello dell'età è un problema tutto italiano, fuori dall'Italia un regista di 38 anni non viene più considerato giovane. Siamo una generazione che ama il cinema italiano ed europeo e che prova semplicemente a fare il proprio lavoro. Ci accomuna il rispetto per la storia e i per i "padri" del cinema italiano. Ma il mestiere del cinema non si può fare in solitudine, va condiviso con un gruppo di lavoro. Non a caso tutti i grandi movimenti, dal neorealismo alla nouvelle vague francese, sono rappresentati da gruppi, non da figure singole. Se questo "insieme" riesce a coesistere, nello stesso periodo storico, possono accadere cose importanti.

foto di riccardo**panozzo**

Breff
in collaborazione con





io Mazzucato

BREGANZE - via S. Gaetano, 21 tel. 0445 308348 www.iomazzucato.it

LE COLLINE
di Vitacchio

BREGANZE - via Brogliati Contro, 46 - tel. 0445 874487

CANTINA
COL DOVÌGO
BREGANZE

BREGANZE
via Brogliati Contro, 38
tel. 0445 874264
www.coldovigo.com

Cà Briati di Dalla Valle Innocente



produzione e vendita vini D.O.C. Breganze
tel. 0445 851069 mail: cabiasi@libero.it